



REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA
Corso Gelone n. 17 – 96100 SIRACUSA
ufficio.stampa@asp.srit
<http://www.asp.sr.it>

RASSEGNA STAMPA

20 gennaio 2010

Addetto Stampa Agata Di Giorgio
Tel. 3357735697 – 0931484324 – fax 0931484319
e-mail: ufficio.stampa@asp.sr.it

MUSCATELLO

Ospedale, chiesti 11 milioni alla Regione

●●● Prelevare la somma di undici milioni di euro necessari a completare l'ospedale "Muscatello" dalle somme che l'assessorato regionale alla Sanità sta programmando. E' la proposta che il deputato regionale del Pdl Enzo Vinciullo presenterà nei prossimi giorni previa richiesta formale del direttore generale dell'Asp 8 che deve quantificare la somma e indicare le opere necessarie per rendere interamente fruibile tutto il nosocomio. Di questo si è parlato ieri mattina durante incontro della commissione regionale sulla Sanità, convocata per discutere della perdita del finanziamento di 2 milioni e mezzo di euro per il completamento del nuovo padiglione del "moscatello" a cui hanno preso parte il direttore generale dell'Asp 8, Franco Maniscalco e gli altri dirigenti che hanno spiegato che i soldi revocati dal Ministero non sarebbero stati sufficienti per il completamento definitivo dell'opera, ma solo a completare solo il sotterraneo, quindi solo una minima parte dell'intero nosocomio. "E' venuto fuori - ha detto Vinciullo - che la somma che serve per terminare i lavori del Muscatello ammonta a oltre undici milioni di euro che ho proposto di prelevare dall'articolo 20".

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2010

NOSOCOMI DI NOTO E AVOLA. Un incontro alla Regione produttivo per l'on. Marziano ed inutile per il collega De Benedictis

Ospedali nella massima incertezza

Gabriele Rosana
NOTO

●●● Le indecisioni e i dubbi sembrano essersi impossessati di una vicenda, quella degli ospedali Avola-Noto, che da tempo attende risposte concrete. Anche nell'incontro di ieri a Palermo della VI Commissione regionale sanità è emerso il chiaro dato "che Avola-Noto è un unico ospedale e che per questo già dal 2002 è stato avviato un processo di razionalizzazione di costi, reparti e strutture".

Parole rassicuranti quelle del

deputato regionale del Pd Bruno Marziano che ha espresso soddisfazione per la tesi sostenuta dalle rappresentanze istituzionali. "Una tesi che ribadisce come la razionalizzazione del sistema sanitario della zona sud deve essere realizzato partendo dal presupposto dell'ospedale unico. Un processo di razionalizzazione che oggi mette in condizione di dire che le previsioni future di rafforzamento del presidio sanitario dell'ospedale Avola-Noto si possono fare tenendo conto della proposta emersa durante la Confe-



L'on. Roberto De Benedictis

renza dei sindaci del 7 gennaio. Nessuna difesa campanilistica di uno dei due stabilimenti ospedalieri dell'ospedale unico - ha detto Marziano - bensì una scelta che tende a garantire il massimo di funzionalità, senza sprechi e senza mortificare gli investimenti fatti in questi anni". Ma alle parole distensive di Marziano fanno da contraltare le affermazioni dell'altro deputato regionale Pd della provincia di Siracusa, Roberto De Benedictis secondo il quale "la seduta della commissione sanità sugli ospedali di Avola-Noto è stata

inutile ed improduttiva. E non poteva essere diversamente essendo stata richiesta solo per ragioni di pura visibilità di qualcuno, mancando all'incontro sia l'assessore Russo sia il direttore generale Guizzardi, ossia gli interlocutori di qualunque discussione. In una parola l'incontro si è ridotto ad una ripetizione di posizioni già note, ribadite da coloro che sono intervenuti". E poi la stoccata: "è arrivato il momento di uscire dal limbo dell'indecisione. Gli ospedali di Avola-Noto hanno bisogno di certezze". (*GARD*)

SCOSSA NELLA SANITÀ

IL NEO MANAGER DI ROSA CONTESTA UNA CINQUANTINA DI DELIBERE DEI VECCHI DIRIGENTI

«Assunzioni e appalti illegittimi» Revoche a Villa Sofia e al Cervello

La relazione sui due ospedali palermitani trasmessa a Russo: vada alla Corte dei Conti

Russo sta completando l'esame delle relazioni «ma già parlano i fatti e le carte». Il neo manager contesta «mancata osservazione delle regole», ieri nessuna replica dagli ex dirigenti.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Marcata inosservanza di regole. Approvvigionamento di beni e servizi la cui attività risulta confusa e spesso con forme di acquisizione diretta al di fuori delle norme di evidenza pubblica: così il neo manager dell'Azienda Cervello-Villa Sofia, Salvatore Di Rosa, ha proposto l'annullamento o già revocato una cinquantina di delibere firmate dai vecchi dirigenti degli ospedali palermitani fra aprile e agosto.

Ecco gli atti del terremoto innescato dall'assessore Massimo Russo. Alla base c'è la richiesta che l'ex magistrato ha fatto a tutti i nuovi manager: verificare gli atti firmati dai vecchi direttori tra l'approvazione della riforma (7 aprile) e la nomina dei nuovi dirigenti (1 settembre). I vecchi management, in base a un decreto di Russo, avrebbero dovuto limitarsi nella fase di transizione alla ordinaria amministrazione. Invece a Villa Sofia sono 27 le delibere ritenute irregolari dal neo manager e al Cervello 14, più una serie di procedure selettive e convenzioni.

Atti alla Corte dei Conti

Bocciate decine di appalti per milioni. Ritenute illegittime assunzioni, proroghe di contratti e incarichi a dirigenti. Il tutto viaggia in una relazione di una ventina di pagine all'inizio della quale Di Rosa propone all'assessorato alla Sanità di «trasmettere gli atti alla Corte dei Conti». L'assessore Massimo Russo non ha completato l'esame delle relazioni e si limita a dire che «parlano i fatti e le carte».

Appalti a Villa Sofia

A Villa Sofia viene contestata soprattutto l'assegnazione di appalti senza gara: le delibere sarebbero firmate dal direttore amministrativo Carlo Sizia e dal commissario Marcella Di Benedetto (ieri non è stato possibile contattarli per una replica). In particolare, contestato l'acquisto di presidi per smalti-

mento di rifiuti biologici: l'appalto è andato a Unionfarma ma per Di Rosa «si tratta di un acquisto ripetuto nel tempo per cui occorre disporre una procedura senza frazionamenti». Sotto accusa anche pagamenti di 140 mila euro circa all'anno per tre anni a ditte che si occupavano di manutenzione di impianti idrici e di condizionamento dell'aria. Contestato pure l'acquisto dalla Johnson & Johnson di «cranio plastica».

DAL CRANIO DI PLASTICA AI SERVIZI DI PULIZIA: TANTI GLI ATTI SOTTO ACCUSA

l'acquisto di «perforatori craniali» al prezzo di 25 mila euro, le forniture di materiale specializzato da parte delle ditte Kinesis (60 mila euro) e Boston Scientific (41.111 euro). Dubbi sull'acquisizione dei set di derivazione ventricolare, sempre dalla ditta Kinesis, per 22 mila euro. Per tutti questi atti - secondo la relazione - non sono state rispettate le procedure.

In tre appalti prorogati non c'è alcuna dichiarazione tecnica che giustifichi i motivi della scelta del dispositivo né la procedura. È il caso - sempre a Villa Sofia - della fornitura di «materiale impiantabile per la colonna vertebrale» di produzione Medtronic, Puy Spine e Scientix: «Le ditte hanno proposto una miglioria del 15% sui prezzi praticati in precedenza ma senza alcuna procedura di acquisto».

Per la fornitura di «travi di telaio in Neurologia», assegnata l'8 luglio, la relazione solleva più di un dubbio: «L'offerta aggiudicata potrebbe essere anomala. La base d'asta era 58 mila e l'aggiudicazione è avvenuta per 30 mila. Ma non è stata fatta alcuna verifica». In un'altra gara, per l'acquisto di sostituto durale, «nella lettera di invito manca l'importo a base d'asta». In altri casi, sempre a Villa Sofia, il nuovo management contesta la trat-



1. Il manager di Villa Sofia e Cervello, Salvatore Di Rosa. 2. L'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo

GLI ALTRI CASI EMERSI

●●● PALERMO Incarichi dirigenziali bloccati all'Asp 6 di Palermo: riguardano 11 direttori di dipartimento e 12 direttori di servizio. I primi sono quelli di Salvatore Scaduto (Riabilitazione), Franca Maria Galante (Farmacia), Benedetto Miceli (Cure primarie), Massimo Petronio (Materno infantile), Nicolò Governanti (Salute mentale, andato comunque in pensione), Paolo Giambruno (Prevenzione veterinaria), Vito De Blasi (Prevenzione medica), Francesco Giosuè (Gestione appalti e patrimonio), Gaetano La Corte (Risorse umane), Cosimo Matassa (Affari generali e legali), Vincenzo Siragusa (Risorse economiche). Boccati anche i contratti di forniture per il centralino telefonico, il fachinaggio e il giardinaggio.

●●● CALTANISSETTA Il manager Paolo Cantaro ha rilevato in sei delibere «procedure illegittime a causa di mancata autorizzazione per l'affidamento di incarichi di consulenza e per la stipula di convenzioni con ditte esterne».

●●● AGRIGENTO Il manager Salvatore Olivieri ha rilevato irregolarità «in un incarico trimestrale assegnato a un medico e in alcuni contratti di fornitura».

●●● RAGUSA E TRAPANI A Ragusa sotto osservazione alcune consulenze. Stessa cosa a Trapani.

tativa privata per le forniture. Il riferimento è all'acquisto di ventilatori Elisse e cotone chirurgici: «Non sono indicate le motivazioni tecniche o scientifiche per le quali si è proceduto a una acquisizione in regime di esclusività».

Assunzioni al Cervello

Fra le delibere contestate a Francesco Falgares, ex manager dell'ospedale Cervello, quella principale riguarda la proroga del «servizio di pulizia e sanificazione» con le cooperative OmniaSystem e Cosev. Il manager bloccò nell'aprile 2009 una gara d'appalto per questi servizi e prorogò i vecchi contratti: «Una decisione - si legge nella relazione - poco opportuna visto che la proroga non riguarda un contratto assunto regolarmente ma l'acquisizione di servizi che nel corso di un decennio è avvenuto in forma diretta sotto la connotazione di convenzione». Le due cooperative hanno incassato 4 milioni all'anno e impiegato 135 persone. Motivo per cui ora il nuovo manager, «anche per l'allarme sociale che ne può nascere», chiede a Russo come procedere. Di Rosa propone comunque di bandire una gara pubblica.

Al manager del Cervello (che ieri non ha voluto replicare) vengono contestati anche «gli incarichi a tempo determinato

a infermieri professionali attribuiti con selezioni prive della forma di pubblicità prevista dalla legge. Le modalità applicate sfuggono all'osservanza di qualunque disposizione regolamentare». Al Cervello inoltre «si è fatto ricorso in maniera alquanto estesa a incarichi di collaborazione continuata e coordinativa». Alla base c'è la forte vocazione all'eccellenza dell'ospedale che richiede di cercare al di fuori alcune professionalità ma per Di Rosa «si riscontrano figure professionali che non giustificano questi processi. E l'aspetto più grave è l'aver disatteso la normativa che impone la formulazione di un regolamento e dell'avviso di selezione». Gli incarichi contestati al Cervello sono quelli di biologo per anatomia patologica e medico di gastroenterologia, medicina trasfusionale, ostetricia e ginecologia, dermatologia, urologia ed ematologia. Contestati anche sette incarichi ad altrettanti biologi.

Promozioni e indennità

Infine, contestato ai vecchi vertici dell'ospedale Villa Sofia l'assunzione del dottor Chinnici (la relazione non precisa il nome). L'attribuzione di indennità ai biologi violando le norme sulle valutazioni. E una serie di passaggi di categoria.

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2010

RECORD AL CANNIZZARO. Il manager Poli ferma l'appalto per la manutenzione. Revocato pure il servizio elaborazione dati

E a Catania ospedali e Asp bloccano lavori per milioni

PALERMO

●●● Fra le delibere dei vecchi manager annullate in tutta la Sicilia, il record per importi bloccati spetta all'ospedale Cannizzaro di Catania. Il neo manager Francesco Poli ha revocato l'atto con cui il suo predecessore, Giuseppe Giunta, aveva bandito la manutenzione ordinaria e straordinaria per quattro anni e 6,2 milioni di spesa.

Così come Poli ha revocato il rinnovo del contratto con l'impresa Spitaleri di Bronte per la manutenzione degli infissi: stoppata una spesa di 128 mila euro iva esclusa. Non autorizzata anche una gara da 60 mila euro per la ma-

nutenzione dell'area verde nell'ospedale. Poli ha bloccato poi una serie di assunzioni e nomine. La prima riguarda Davide Carmelo Messina come dirigente medico di chirurgia toracica, la seconda è quella di Ornella Sciuto nel reparto di Anestesia. Non rinnovati gli incarichi «in sanatoria» di direzione sanitaria a Paolo Siragò (Chirurgia plastica), Riccardo Noto (Medicina interna) e Domenico Maugeiri (Geriatrics). Revocata la consulenza a Tiziana Redaelli (già direttore dell'Unità spinale al Niguarda di Milano).

Sempre a Catania, i vertici della nuova Asp (l'Azienda sanitaria pro-



ENNA SPEDISCE GLI ATTI SULL'ATTIVITÀ INTRAMOENIA ALLA CORTE DEI CONTI

vinciale nata dalle ceneri della Asl) hanno bloccato due gare d'appalto le cui procedure erano state avviate da Antonio Scavone: si tratta degli appalti per il servizio di elaborazione dati del settore dei privati (300 mila euro) e di quella per le cure palliative e domiciliari (500 mila



Francesco Poli

euro). Il primo servizio viene svolto in regime di proroga dalla vecchia ditta, la Cise. Per il resto, il neo manager Giuseppe Calaciura

non ha rilevato irregolarità.

A Enna il nuovo manager Renato Baldari ha inviato alla Procura della Corte dei Conti gli atti sulla ripartizione dei proventi dell'attività dei medici intramoenia: ci sarebbero irregolarità. La delibera non è stata firmata dal vecchio manager, Francesco Iudica, ma da un dirigente intermedio. Bloccata la gara per il posto di dirigente del servizio infermieristico: era senza autorizzazione di Russo. Sempre Baldari ha però proposto a Russo la revisione del contratto di comodato d'uso di alcuni immobile dell'ospedale Umberto I all'Università Kore. **GIA. PI.**

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2010

Augusta Commissione riunita a Palermo **Muscatello, servono almeno undici milioni**

AUGUSTA. Per completare il Muscatello occorrono circa 11 milioni di euro. 12,5 milioni di euro ritirati dal Ministero non sarebbero stati comunque sufficienti. La valutazione è emersa ieri a Palermo durante una riunione della Commissione Sanità dell'Assemblea Regionale, convocata su richiesta del deputato del Pdl Vincenzo Vinciullo, segretario della stessa Commissione. «Vogliamo scongiurare - afferma Vinciullo - che dopo la battaglia vinta si rimetta in discussione la sopravvivenza non solo numerica, ma anche qualitativa, di una struttura fondamentale per l'intera provincia».

Alla seduta hanno partecipato il direttore generale Franco Maniscalco e gli altri dirigenti dell'Asp di Siracusa. «Vinciullo ha proposto di prelevare gli 11 milioni necessari dai fondi previsti dall'art. 20, che è in fase di programmazione da parte dell'assessorato regionale alla sanità, previa richiesta formale del direttore generale che deve non solo quantificare la somma bastevole ma indicare pure le opere che sono necessarie per rendere interamente fruibile tutto il nosocomio».

Il consigliere comunale del Pdl Giuseppe Di Mare, presente ai lavori, ritiene che con l'iniziativa di ieri «non solo abbiamo posto le basi per la risoluzione della problematica denunciata ma, una volta per sempre, abbiamo capito quanti sono i lavori da effettuare e quanto costano, e che le somme disponibili avrebbero consentito di ultimare l'opera solo in minima parte».



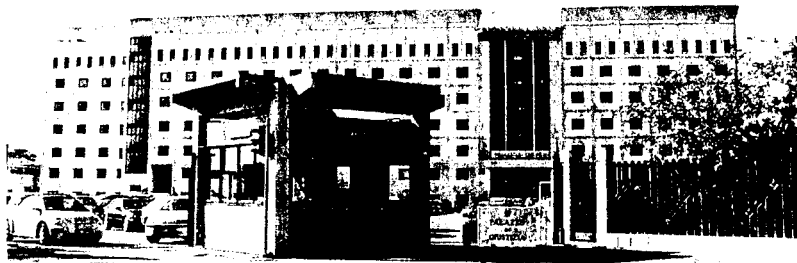
Il deputato del Pdl Vincenzo Vinciullo

Diverso il giudizio del deputato regionale del Partito Democratico Roberto De Benedictis, secondo il quale la riunione della commissione è stata improduttiva: «Non poteva essere diversamente - afferma - essendo stata richiesta solo per ragioni di pura visibilità di qualcuno». Ed ha aggiunto: «Mancando sia l'assessore che il direttore generale Guizzardi mancavano gli interlocutori di qualunque discussione, che si è ridotta ad una ripetizione di posizioni già note. Ritengo che sia il momento di uscire dal limbo dell'indecisione - ha aggiunto De Benedictis - gli ospedali di Avola-Noto e quello di Augusta hanno bisogno di certezze per il loro futuro perché non basta salvare l'esistente ma bisogna investire, potenziare e questo è possibile solo rimuovendo definitivamente le incertezze che perdurano da anni». (s.s.)

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2010

INVALIDI CIVILI E PREFERENZE

I difensori di Massimo Gramillano e del presidente dell'Anmic si sono rivolti già al Tribunale del Riesame per chiedere l'annullamento della misura cautelare



Il palazzo di giustizia di viale Santa Panagia: il Gip Gigli ha rigettato l'istanza di revoca degli arresti domiciliari applicati nei confronti di Massimo Gramillano, accusato di concussione assieme a Franco Zappalà

Il medico resta ai domiciliari

Oggi il Gip risponderà all'istanza del presidente dell'Anmic Franco Zappalà

Il Giudice delle indagini preliminari Alessandra Gigli ha rigettato la richiesta di revoca della misura cautelare degli arresti domiciliari avanzata dagli avvocati Eugenio Risuglia ed Orietta Gramillano nei confronti del medico psicologo di Lentini Massimo Gramillano, accusato di concussione in concorso con il presidente dell'Anmic di Siracusa, Francesco Zappalà. Secondo i due legali, attese le dimissioni dalla commissione invalidi civili rassegnate dallo psichiatra immediatamente dopo aver avuto notificata la misura degli arresti domiciliari, sono venute meno le esigenze cautelari e non sarebbe più sussistente né il pericolo dell'inquinamento delle prove né quello della reiterazione del reato.

Il Gip, però, non è stato dello stesso avviso e a pensarla come il giudice è il Pubblico Ministero Antonino Nicastro, che ha espresso parere contrario all'accoglimento dell'istanza. Il Gip ha, infatti, ritenuto tuttora sussistenti le esigenze cautelari, uniformandosi all'analogo parere del Pubblico Ministero Antonino Nicastro, che si è opposto alla remissione in libertà dello psichiatra, ex componente della IV commissione dell'Asp per gli invalidi civili.

Nell'odierna mattinata il Gip risponderà all'istanza presentata dagli avvocati Giambattista Rizza e Paolo Ezechia Reale nell'interesse di Franco Zappalà, presidente dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, in cui chiedono la cessazione della misura cautelare degli arresti domiciliari per il loro assistito poiché, a loro dire, a seguito dei circostanziati chiarimenti forniti in relazione al quadro indiziario dall'indagato, non ci sarebbe più il pericolo della reiterazione del reato.

In attesa della risposta del Gip sul conto di Franco Zappalà, i suoi due difensori, gli avvocati Rizza e Reale hanno depositato alla cancelleria del Tribunale del Riesame l'istanza con cui chiedono l'annullamento dell'ordinanza emessa dal Gip e la derubricazione del reato da concussione a reato elettorale.

Un'analoga istanza è stata depositata, sempre ieri mattina, dagli avvocati Risuglia e Orietta Gramillano nell'interesse dello psi-

chiatra di Lentini. I due legali insistono nel chiedere la revoca della misura cautelare degli arresti domiciliari applicata dal Gip a carico di Massimo Gramillano, poiché non sono più sussistenti né i gravi indizi di colpevolezza né le esigenze cautelari. Anche i difensori di Gramillano contestano la fondatezza dell'ipotesi delittuosa contestata dagli inquirenti al loro assistito e al coindagato Franco Zappalà a titolo di concussione, ritenendo che, viceversa, sia configurabile il reato elettorale.

Le due istanze verranno esaminate dal Tribunale del Riesame prima della fine del mese.

PINO GUASTELLA

Concussione o reato elettorale?

L'OBIETTIVO DELLA DIFESA È ARRIVARE ALLA PRESCRIZIONE

(p.g.) I difensori di Franco Zappalà e di Massimo Gramillano hanno chiesto al Riesame di derubricare la fattispecie delittuosa contestata ai due indagati da concussione a reato elettorale. Una richiesta che punta decisamente a far conseguire indubbi benefici ai due indagati che, nel caso in cui la tesi difensiva dovesse essere accolta dai giudici del Riesame, verrebbero immediatamente liberati e affronterebbero il processo con animo sereno in quanto sin da ora la prescrizione appare scontata: ciò a causa del fatto che la sanzione prevista dal codice per un reato elettorale va da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 3 anni. Nel caso in cui l'ipotesi delittuosa dovesse resistere ed essere ritenuta sussistente dai giudici del Riesame, Franco Zappalà lo psichiatra di Lentini rischiano grosso poiché la concussione viene punita dal codice con una pena da quattro a dodici anni di reclusione.